

Marassi, 29 luglio 194[4]

Cara mamma,

Mi devi perdonare di questo grande dolore che ti reco.

Lo sai io sono sempre stato comunista, e per questo devo pagare con la vita.

Cara mamma non devi piangere, e devi essere forte, come sono forte io. Io ho fatto sempre il mio dovere di operaio, non ho mai fatto male a nessuno, in questo momento non devo rimproverarmi niente.

Un giorno ho visto Eugenio a Genova, mi rincresce che non abbia potuto venire a trovarti.

Il pensiero è tutto per te e per i miei fratelli.

Ho parlato con il reverendo mi promise di venirti a trovare, per farti coraggio, lui ti può dire la mia calma.

Il Partito mi diede degli incarichi che feci tutto il possibile di assolvere.

Mi ero impegnato di fare uscire l'Unità e sono riuscito a stampare il primo numero.

Tanti saluti e baci a tutti, Eugenio, Osvaldo, Nello e alla piccola Silvana e Rina, Tanti baci a Vittoria, Ettore e suoi figli, tanti baci a zio Giuseppe e sua moglie e figli.

Cara mamma; tanti baci

Tuo figlio

Aleandro

[Ti mando il numero della mia matricola a Marassi n° 1053]